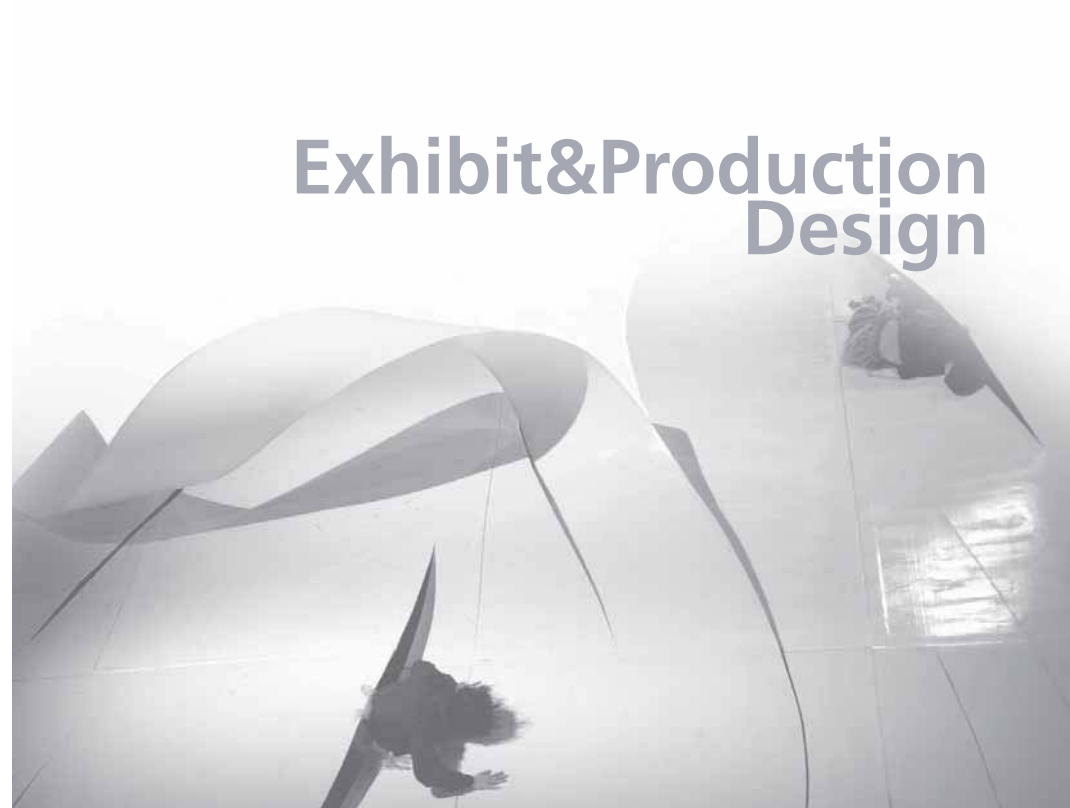


Exhibit&Production Design



Direttore responsabile | Managing Director
Tonino Paris

Direttore | Director
Carlo Martino

Coordinamento scientifico | Scientific Coordination Committee
Osservatorio scientifico sul Design del Dipartimento DATA: Design, Tecnologia dell'Architettura, Territorio e Ambiente.
Sapienza Università di Roma

Redazione | Editorial Staff

Luca Bradini
Nicoletta Cardano
Ivo Caruso
Paolo Ciacci
Emanuele Cucuzza
Renato De Chiara
Carlo Inglese
Antonio Las Casas
Sara Palumbo
Filippo Pernisio
Felice Ragazzo
Clara Tosi Pamphili
Monica Scanu
Laura Tornese
Graziano Mario Valenti

Segreteria di redazione | Editorial Headquarter

Via Flaminia 70-72, 00196 Roma
tel/fax +39 06 49919016/15
info@disegnoindustriale.net

Traduzione | Translations
Claudia Vettore

Progetto grafico | Graphic design
Roberta Sacco

Impaginazione | Production
Sara Palumbo

Editore | Publisher
Rdesignpress

Via Angelo Brunetti 42, 00186 Roma
tel/fax +39 06 3225362
e-mail: info@disegnoindustriale.net

Distribuzione librerie | Distribution through bookstores
Joo distribution – Milano

Distribuzione estero | Distribution for other countries
S.i.e.s. srl – Milano
20092 Cinisello Balsamo (MI), via Bettola 18
tel. 02 66030400 – fax 02 66030269
www.siesnet.it e-mail sies@siesnet.it

Stampa | Printing
Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro - VT

**DESIGN FOR
MADE IN ITALY**

sistema design nelle imprese di Roma e del Lazio n°10_2011

allegato alla rivista

diid disegno industriale industrial design
Rivista bimestrale di formazione e ricerca
Bimonthly magazine of training and research

Registrazione presso il tribunale di Roma 86/2002 del 6 marzo 2002
ISSN: 1594-8528

04 _ 11 **Topic_ Exhibit&Production Design**

Il design per la messa in scena | *Design for staging*_Tonino Paris
Il design per la teatralità | *Design for theatricality*_Carlo Martino

Exhibit design, creatività e cultura per un'industria che cresce |
*Exhibit design: creativity and culture for a growing industry*_Gianluca Lo Presti

12 _ 35 **Designer**

Iaquone-Attilii e Maurizio di Puolo

L'arte di mostrare l'arte | *The art of showing Art*_Ivo Caruso

Gaetano Castelli

40 anni di innovazione in scena | *40 years of innovation on stage*_Luca Bradini

Exhibit design: trasversalità e contaminazione | *Exhibit design: crossovers and mutual influences*_Sara Palumbo

Designer_index

36 _ 43 **International Focus**

Biennale di Saint Étienne

La complessità trasversale del design | *The transversal complexity of design*_
Federica Dal Falco

44 _ 63 **Factory**

Specchio Piuma

Oggetti dalle "piume di cristallo" | *Items with 'crystal plumage'*_Felice Ragazzo

Scenografia International

Una storia esemplare | *An exemplary story*_Stefano Cassio

Tra progetto e saper fare | *Design and know-how*_Sabrina Lucibello

Factory_index

64 _ 73 **Innovation & Tradition**

Orazio Carpenzano. La dimensione provvisoria della forma |
*The provisional dimension of form*_Filippo Pernisio

Conservare la tradizione: il laboratorio di scenografia del Teatro dell'Opera di Roma |
*Preserving tradition: the Teatro dell'Opera scenic workshop in Rome*_Nicoletta Cardano

74 _ 79 **Lsd _ la sapienza design factory**

Comunicare con "Sapienza" | *A Master Class in Communication*_Paola Schiattarella

Topic_ Exhibit&Production Design

Il design per la messa in scena | *Design for staging*

Tonino Paris

Arte, Progetto e Territorio s'intrecciano, più che in altri casi, nell'ambito tematico che affrontiamo in questo numero, e cioè nel design per gli allestimenti e per le scenografie. Da un lato la tradizione dell'effimero, che ha radici lontane, certamente alla base della vocazione del Lazio per "la messa in scena" di opere, siano esse teatrali che oggettuali, dall'altro il mondo delle nuove tecnologie scenografiche e multimediali, certamente debitore della presenza a Roma della Televisione e del Cinema. Una tradizione scenografica, come quella del teatro dell'Opera di Roma, che nel disegno delle scene ha coinvolto, in passato, artisti della levatura di Giorgio De Chirico, per citarne qualcuno, ancora rintracciabile oggi nel lavoro di Fabio Massimo Iaquone, che ha sostituito il computer ai pennelli. Al centro di tutto questo, c'è la ricerca, capace di collegare tradizione e innovazione, di contaminare generi e tipologie, di compiere continui trasferimenti morfologici e tecnologici, elaborando soluzioni sperimentali di assoluto interesse. La scuola di architettura di Roma, in cui s'incardina oggi quella di Design, ha avuto in passato un ruolo primario nell'ambito della sperimentazione per gli allestimenti museali, ma anche in quella per la scenografia, teatrale e televisiva. Oggi parte dell'eredità di questa scuola è rintracciabile nei Corsi di Laurea in design. Il Design per l'esposizione e per la messa in scena di opere ha, infatti, molti punti di contatto con la "comunicazione" e con le nuove tecnologie multimediali, che nella formazione del design trovano ampio spazio.

Art, Design and Territory intertwine, more than anywhere else, in the topic we discuss in this issue, that is, design for exhibits and staging. On the one hand, the tradition of the ephemeral, with its roots reaching far into the past, which is certainly the basis for the vocation of the Lazio region in 'staging' works, whether theatrical or objects; and on the other, the world of new staging and multimedia technologies, which certainly owes much to the presence of the television and film industry in Rome.

A theatrical tradition, such as that of the Teatro dell'Opera di Roma, that, in designing its staging, in the past called on artists of prominence like Giorgio De Chirico, to mention just one, and which can be seen today in the work of Fabio Massimo Iaquone, who has traded in his paintbrushes for a computer.

At the heart of all this is research, that links tradition and innovation, contaminates genres and types, and makes continuous morphological and technological transfers, devising experimental solutions of great interest.

Rome's architecture school, on which the design school hinges today, has played an essential role in the past in the field of experimentation for museum staging, but also for theatre, film and television. Today, part of this school's heritage can be seen in the bachelor courses in design: design for exhibits and staging has much in common with 'communication' and with new multimedia technologies, which are used extensively in design training.



Carlo Martino

Il Design per la teatralità | *Design for theatricality*

Maurizio Vitta, nel suo volume "Il progetto della bellezza" del 2001, sostiene che il design italiano è caratterizzato da una spiccata teatralità, cioè da una capacità intrinseca di conquistarsi la scena, sia essa domestica che collettiva, e oggi direi mediatica. Tesi ripresa da Andrea Branzi nel primo allestimento del Triennale Design Museum del 2007, dal titolo le Sette Ossessioni, in cui una delle sette sezioni era proprio dedicata ad artefatti "attori" della scena spaziale.

Una vocazione per la teatralità dalla chiara matrice effimera, che trova nella presenza dell'artefatto, nel segno e nella soluzione morfologica la sua forza e la sua capacità distintiva.

La cultura dell'effimero, della messa in scena temporanea, ha certamente radici lontane, nell'arte scenica dell'antica Roma, nel teatro medievale, ma è certamente nell'epoca barocca, che raggiunge la maturità con macchine sceniche complesse capaci di modificare lo spazio e di generare effetti speciali. Macchine che, per puro godimento estetico, contaminavano il sacro e il profano, celando ingegnose soluzioni tecniche, e che hanno consentito l'evoluzione di un saper fare specializzato nel progetto dell'espedito, della soluzione d'effetto, dal costo contenuto.

Roma e il Lazio, sono stati culla della cultura Barocca, come da sempre sostiene Paolo Portoghesi, ed è forse una delle ragioni che giustifica oggi in questi territori la più alta concentrazione al mondo di mestieri associabili al temporaneo: l'allestimento museografico e fieristico e la scenografia teatrale, cinematografica e televisiva. Certamente l'insediamento a Roma della televisione nazionale, la presenza





dell'industria del cinema, l'evoluzione oggi nel sistema degli audiovisivi, hanno fatto il resto.

Per cui l'effimero è nel DNA dei progettisti romani, ed è certamente una radice culturale che dobbiamo conoscere a fondo e contribuire a divulgare.

Per cui sono certamente figli di questa cultura Maurizio Di Puolo, profilo di eccellenza nell'ambito degli allestimenti di mostre culturali, ed il più giovane Fabio Massimo laquone, nato nel Frusinate e romano di adozione, che con Luca Attilii declina questa cultura nelle nuove tecnologie multimediali. È sempre figlio di questa cultura l'autore di numerose e fortunate scenografie televisive, Gaetano Castelli, così come tanti altri profili che lavorano in questo territorio e all'estero.

Rappresentano l'evoluzione del saper fare anche le molteplici declinazioni artigianali e industriali per la realizzazione di scene, scenografie ed esposizioni, presenti nel Lazio. Maestranze rare come quelle specializzate nella costruzione delle scenografie cinematografiche e televisive, che si mescolano a nuove professionalità indirizzate verso tecnologie multimediali e nuovi materiali. L'esempio di Scenografie Internazionali specializzata nella realizzazione di allestimenti e scenografie di grande complessità, da un lato, e Specchio Piuma, materiale con vocazione specifica per l'allestimento, dall'altro, da solo un'idea di quanto è presente in questo territorio.

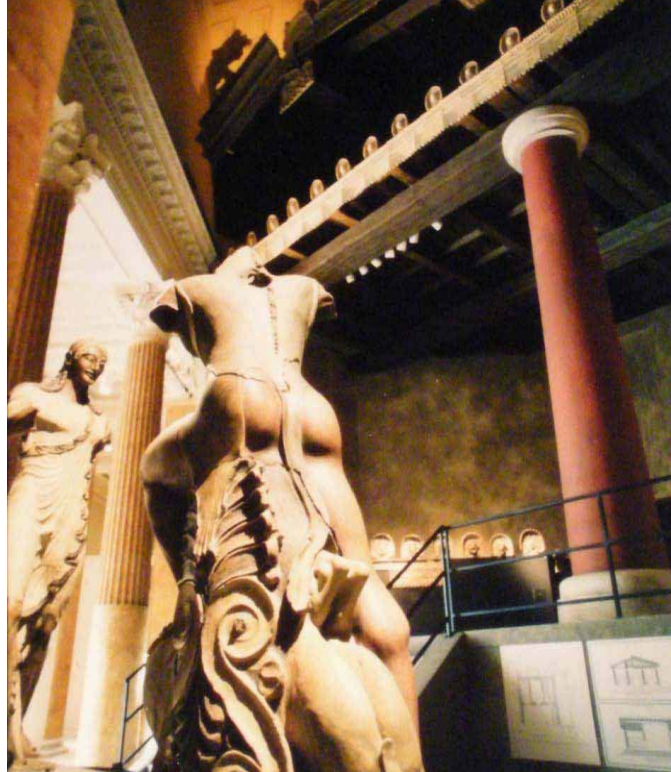
Infine la sperimentazione, prima nella tradizione dei laboratori di costruzione del Teatro dell'Opera – vedi la questione del colore associato alle sorgenti luminose, e poi nelle innovazioni tecnologiche delle scenografie pensate da Orazio Carpenzano, concludendo con la case history dimostrativa del lavoro che la Factory La Sapienza Design è in grado di svolgere, applicato proprio all'ambito all'exhibit design.

Storie e personaggi che dimostrano una grande vitalità del settore e un'interessante "speranza progettuale" per chi opera nel Lazio.



Gaetano Castelli, "Benigni legge Dante", scenografia. | Gaetano Castelli, "Benigni reads Dante", scenery.

Laboratorio di scenografia del Teatro dell'Opera di Roma. Ph: Chiara Bellisai. | Laboratory setting of the Teatro dell'Opera in Rome. Ph: Chiara Bellisai.

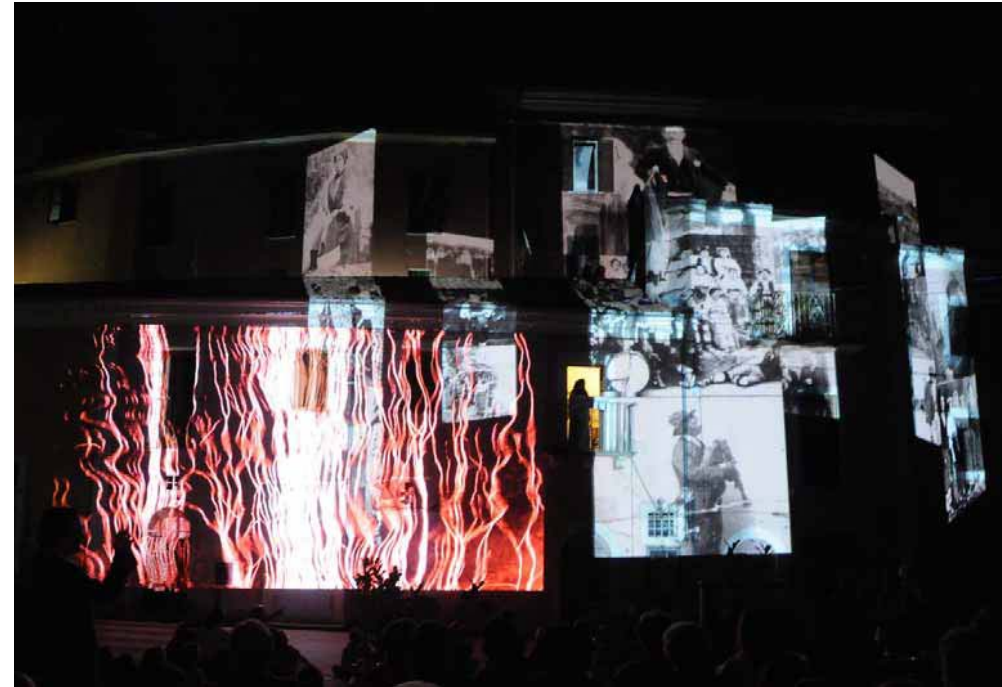


In his book 'Il progetto della bellezza' published in 2001, Maurizio Vitta states that Italian design is characterised by a definite theatrical feel, that is an intrinsic ability to conquer the stage, both domestic and collective, and today I would add the mass media. Andrea Branzi took up this thesis again in the first staging of the Triennale Design Museum in 2007, entitled 'Sette Ossessioni', in which one of the seven sections was dedicated to artefacts that were 'actors' on the spatial stage. This vocation for clearly ephemeral theatricality finds its strength and distinctive ability in the artefact, sign and morphological solution.

The culture of the ephemeral, of temporary staging, certainly has roots far in the past, in the scenery of ancient Rome and in the medieval theatre, but it was certainly in the Baroque period that it reached maturity with complex stage machinery able to modify space and create special effects. For pure aesthetic enjoyment, these machines contaminated the sacred with the profane, concealing ingenious technical solutions, and made possible the evolution of know-how specialising in the design of devices and effective solutions with contained costs.

Rome and the Lazio region were the cradle of Baroque culture, as Paolo Portoghesi has always claimed, and this may be one of the reasons why the region has the highest concentration in the world of trades related to the temporary: museum and fair staging, as well as theatre, cinema and television sets.

Certainly the establishment of national television in Rome, as well as the presence of the film industry and the current evolution of broadcasting systems have done the rest.



So, the ephemeral is in the DNA of Roman designers, and is certainly a cultural root that we need to get to know better and help to disseminate.

Sons of this culture are Maurizio Di Puolo, a figure of excellence in cultural exhibit staging, and the younger Fabio Massimo Iaquone, born in Frosinone and Roman by adoption, who applies new multimedia technologies to this culture with Luca Attilii. Another son of this culture is the author of many sets for popular television programmes Gaetano Castelli, as are many other people working in this region and abroad.

They represent the evolution of know-how and the many crafts and industries involved in creating sets, staging and exhibits, present in Lazio. Rare workmen like those specialising in constructing film and television sets, who work alongside new professionals focusing on multimedia technologies and new materials.

The examples of Scenografie Internazionali specialising in creating extremely complex staging and scenery on one hand, and Specchio Piuma, a material used specifically for staging, on the other, give an idea of what is present in this region.

Last, experimentation, first in the tradition of the construction studios of Teatro dell'Opera — see the question of colour associated with light sources — then in the technological innovations of scenery created by Orazio Carpenzano, and finally in the demo case history of the work applied to exhibit design by La Sapienza Design Factory. All these stories and people are proof of the great vitality in the sector and of an interesting 'design hope' for all those working in Lazio.

Maurizio di Puolo, mostra "Gli Etruschi nel Lazio", progetto e realizzazione, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 2008. | Maurizio di Puolo, "Gli Etruschi nel Lazio" exhibition, project and production, Palazzo delle Esposizioni, Roma, 2008.

Iaquone-Attilii, Visioni.